

N. KAUCHTSCHISCHWILI,
A.-AI. N. TACHIAOS, V. PELIN E AA.VV.

Paisij, lo starec



EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

N. KAUCHTSCHISCHWILI, A.-AI. N. TACHIAOS, E. CITTERIO,
V. KOTEL'NIKOV, G. M. PROCHOROV, Ju. M. KOBISČANOV,
A. N. OKARA, V. PELIN, M. A. SYŠCIKOVA, G. ZJABLICEV,
S. S. CHORUŽIJ, A. RIGO, N. N. LISOVOJ,
E. M. VEREŠČAGIN, D. KENANOV, I. IČA jr.

PAISIJ, LO STAREC

Atti del III Convegno ecumenico internazionale
di spiritualità russa
"Paisij Veličkovskij e il suo movimento spirituale"
Bose, 20-23 settembre 1995

a cura di Adalberto Mainardi, monaco di Bose

estratto

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

IL MONACO DEL GRANDE ABITO SPIRIDON DISCEPOLO BULGARO DI PAISIJ VELIČKOVSKIJ

Dimităr Kenanov

Tra i discepoli di Paisij Veličkovskij¹, incontriamo il monaco bulgaro del grande abito (*schima*) Spiridon, di cui sappiamo che era nativo di Gabrovo. Nel monastero di Neamț egli portò a compimento nel 1792 la sua *Storia breve del popolo slavo-bulgaro*, secondo quanto ci informa il colophon del manoscritto².

Dopo la morte del grande *starec* Paisij, Spiridon tornò verosimilmente in Bulgaria e si stabilì nel monastero di Rila. Qui, nell'eremo Černej, terminò la sua vita terrena il 10 settembre 1822³.

Nel monastero di San Giovanni di Rila (Ivan Rilski) lo schimonaco Spiridon, che tanto amava i libri, sfogliò con trepidazione gli antichi manoscritti slavi e bulgari. Fece anche un'i-

¹ Traduzione dal bulgaro di Daria Del Bufalo.

² "Questa cronaca fu scritta nell'anno 7300 in terra moldava nel monastero di Neamț" (*Istoriija vo kratce o bolgarskom narode slavenskom. Stăkmi za izdanie V. N. Zlatarski*, Sofija 1900, p. 108); cf. B. Penev, *Istoriija na novata bālgarska literatura* I, Sofija 1976, p. 563.

³ O. M. Bodjanskij, "Žitie i žizn' prepod. otca našego Feodosija, iže v Ter-nove postničestvovavšego, učenika sušča blažennago Grigorija Sinaita, Spisano svjatejšim patriarchom Konstantina grada kir Kallistom", in *COIDR* (1860), 1, p. II. La "Prefazione" di Spiridon alla *Vita* di Teodosio di Tărnovo è aggiunta all'edizione della *Istoriija vo kratce*, pp. LIV-LV. Tutte le citazioni sono fatte dall'edizione di Bodjanski, pp. II-IV.

nattesa scoperta, quando lesse il voluminoso panegirico di Rila (*Rilski panegirik*), composto da Ladislao il Grammatico nel 1479. Nella raccolta miscellanea si trova l'unica copia della *Vita* del beato Teodosio di Tărnovo, uno dei più eminenti tra i discepoli intimi e i compagni del beato Gregorio Sinaita, venerato da Paisij Veličkovskij e dalla sua cerchia. Spiridon di Rila decise di preparare una nuova redazione della *Vita* di Teodosio e di scrivere un ufficio (*služba*) in onore del santo bulgaro, inspiegabilmente caduto nell'oblio. Della commozione di Spiridon nel venire a contatto con documenti di cui ignorava l'esistenza, sappiamo dalla sua "Prefazione in breve" preposta all'Ufficio e alla *Vita* del beato Teodosio di Tărnovo, da lui composti. Dopo l'apostrofe iniziale al lettore, l'autore espone il motivo che lo ha indotto a interessarsi della raccolta manoscritta di Ladislao il Grammatico:

Sia a te noto, diletto lettore, di questo beato padre Teodosio di Tărnovo. Giunto al santo monastero di Rila, ed avendo vissuto qui breve tempo, volli ricopiare la *Vita* del beato padre Giovanni di Rila, per la qual cosa chiesi di avere il libro dove era scritta la *Vita lunga* del beato padre Giovanni e mi dettero un libro, chiamato *Panegirico*, in cui si trovavano molte vite dei santi padri, trascritte da una redazione più antica⁴.

Da buon copista, Spiridon aveva in mente di fare una copia della *Vita lunga* di san Giovanni, redatta nello stile elevato, ma provvidenzialmente gli si rivelò un altro prezioso manoscritto:

E mentre leggevo questo libro, trovai più di quanto speravo, la vita di questo meraviglioso padre Teodosio di Tărnovo, scritta dal santissimo Callisto, patriarca di Costantinopoli,

⁴ *Ibid.*, pp. II-III.

Il monaco del grande abito Spiridon ...

per volontà del santissimo sinodo di Costantinopoli, per questo motivo: anche se il beato Teodosio era di stirpe bulgara, egli era però discepolo di san Gregorio Sinaita, e anche il santissimo Callisto, patriarca di Costantinopoli, era discepolo di san Gregorio Sinaita⁵.

Più oltre sono date notizie sul luogo in cui sorgeva il monastero del Sinaita e i mutamenti che intervennero dopo la morte dell'igumeno Gregorio. Nel tentativo di localizzare il monastero, Spiridon cita la forma turca del toponimo Paroria:

San Gregorio viveva in Bulgaria, nella località detta Paroria, oggi chiamata in lingua turca Sakar Dağ⁶.

Dopo la morte di Gregorio (27 novembre 1346) i monaci di Paroria insistettero con Teodosio affinché divenisse il loro igumeno:

Callisto fu nominato arcivescovo in Serbia [sic], mentre Teodosio fu costretto dai fratelli ad accettare l'igumenato al posto di Gregorio. Egli non volle, ma uscì segretamente dal monastero e andò a Tãrnovo e si presentò allo zar Aleksandãr⁷.

Spiridon riassume in sostanza il contenuto della *Vita* di Teodosio di Tãrnovo e, attraverso le impressioni ricavate dalla lettura, offre un quadro della situazione religiosa della Bulgaria all'epoca dello zar Ivan Aleksandãr (1331-1371). Quest'ultimo accolse Teodosio con grande gioia e per trattenerlo edificò per lui un "monastero nel deserto di Kilifarevo", non lontano dalla capitale Tãrnovo. L'esicasta Teodosio insistette perché fosse in-

⁵ *Ibid.*

⁶ *Ibid.*, p. III.

⁷ *Ibid.*

detto un concilio, durante il quale smascherò gli eretici (antipalamiti), mentre “confermò nella fede coloro che erano fedeli”. Quando seppe che Callisto si trovava a Costantinopoli, decise di andare a fargli visita. Sembra che Teodosio non ottenesse il permesso dello zar e del patriarca e perciò partì di nascosto:

E venne a sapere che Callisto era tornato dalla Serbia ed era nuovamente patriarca di Costantinopoli, e partì per vederlo, e chiese allo zar e al patriarca di lasciarlo andare a Costantinopoli, ma essi in nessun modo accondiscesero. Egli mise un igumeno al suo posto, persona onorata e santa, di nome Roman e segretamente in nave andò a Costantinopoli, dove visse qualche tempo, e poi morì⁸.

Rispetto alla *Vita*, nella sua “Prefazione” Spiridon rielabora gli eventi straordinari che accompagnano la morte di Teodosio e vede in essi la causa che indusse a scrivere la *Vita* del beato e a canonizzarlo come santo:

Tutto il sinodo dei vescovi con il patriarca ... seppellirono [Teodosio] con onore nel santo monastero di San Mamas, e nel momento in cui l'anima usciva dal corpo tutti i vescovi sentirono nell'aria un canto di angeli, a causa del quale tutti i vescovi ritennero che era cosa degna scrivere la vita del beato Teodosio per loro giovamento e onorarlo fra i santi⁹.

Nella *Vita* scritta dal patriarca Callisto, come si conserva nel *Panegirico* di Rila, Teodosio si comunica, e dopo che si era diffusa un'inesprimibile fragranza,

avendo visto la venuta degli angeli, tanto che il suo volto rifulse in modo meraviglioso, indicava con il dito e mostrava

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*

Il monaco del grande abito Spiridon ...

ai discepoli la venuta degli angeli, dicendo: guardate la milizia di Dio. E contemplandola con dolcezza e meraviglia sorrise e nelle mani del Signore consegnò l'anima sua. Avendo dunque sperimentato la bellezza di tali cose, abbiamo esposto la sua vita e la sua meravigliosa vicenda terrena, per utilità di molti e per la memoria dei beni celesti per coloro che vogliono vivere secondo la legge di Dio così da emulare la vita di costui¹⁰.

Nella *Vita* si indica il giorno della morte, 27 novembre (1363), lo stesso di Gregorio Sinaita:

Ma ciò che era più meraviglioso e grande del nostro meraviglioso padre Teodosio fu che nella sera in cui si eseguiva la memoria del suo meraviglioso maestro, il padre Gregorio Sinaita, nella quale quel grande andò a Dio, in quella stessa sera anche quest'uomo divino consegnò l'anima a Dio, imitando anche in questo il maestro¹¹.

Sorpreso da quella conoscenza inaspettata della storia bulgara, lo schimonaco Spiridon smaschera con foga risorgimentale e pathos pubblicistico i bulgari che hanno dimenticato il loro protettore celeste, degno di essere considerato al pari degli apostoli:

Una cosa sorprendente si verifica qui: i greci, che sono un altro popolo, accolsero questo beato fra i santi, i bulgari, che sono dello stesso popolo, lo consegnarono all'oblio e non ne fecero memoria. O tenebra, o cecità bulgara! E come è pos-

¹⁰ Secondo l'ed. di V. N. Zlatarski, "Žitie i žizn' prepod. otca našego Feodosija", in *Sbornik za narodni umotvorenija* XX/2, pp. 34-35. Ristampa anastatica in *Žitie na sv. Teodosij Tărnovski ot patriarh Kalist Konstantinopolski*, Veliko Tărnovo 1995, pp. 30-31.

¹¹ *Ibid.*

sibile consegnare all'oblio un siffatto benefattore e non farne memoria? Se egli per la seconda volta illuminò la Bulgaria, estirpò le eresie e rafforzò la fede, seminò l'ortodossia, che sino ai giorni nostri sta indistruttibile grazie alle preghiere di lui, a me sembra che sia cosa degna conferirgli onore di isoapostolo e di farne memoria, e non solo il monastero dove egli condusse vita ascetica, ma la Bulgaria tutta deve osservarne la memoria e onorarla¹².

Spiridon termina la sua "Prefazione" dichiarando di aver audacemente composto un ufficio, degno della memoria di Teodosio, che la chiesa bulgara dovrebbe celebrare:

Perciò avendo io visto una tale follia, osai e composi per lui un ufficio degno della sua memoria, e se troverà qualcuno timorato di Dio, che faccia di lui memoria, penso che la sua fatica non sarà vana.

All'Ufficio del beato padre nostro Teodosio di Tărnovo, che visse nell'asceti nel deserto di Kilifarevo lo schimonaco Spiridon unisce la Vita del beato Teodosio scritta da Callisto, il cui testo però è redatto sulla base dell'unico testimone del *Panegirico* di Rila scritto da Ladislao il Grammatico. Nel 1859 il bulgaro Hristo Daskalov portò in Russia una raccolta manoscritta con le opere letterarie di Spiridon. Il manoscritto fu dato a Osip M. Bodjanskij, che pubblicò solo il testo della "Prefazione" e della *Vita*¹³. Recentemente abbiamo pubblicato l'*Ufficio*¹⁴ sulla base di una copia fino ad allora sconosciuta¹⁵, conservata a San

¹² O. M. Bodjanskij, "Žitie i žizn", p. IV.

¹³ *Ibid.*, pp. I-IV.

¹⁴ Si veda l'"Appendice" alla raccolta miscellanea *Paisij Veličkovski i negovata knižovna škola*, Veliko Tărnovo 1994, pp. 162-180.

¹⁵ D. Kenanov, "Neizvesten prepis na 'Služba za Teodosij Tărnovski ot Spiridon Rilski'", in *Literaturna istorija* (1984), 12, pp. 64-67.

Pietroburgo nella Biblioteca dell'Accademia delle scienze russa (BAN 17.16.38, nr. 23 della collezione di A. A. Kunik)¹⁶.

Per il formato e la tarda semionciale (che sconfina in una specie di moderna corsiva), il manoscritto è vicino ai monumenti letterari legati all'attività dello schiarchimandrita Paisij Veličkovskij. Il manoscritto contiene:

- 1) "Prefazione in breve" (ff. 1-3);
- 2) *Uffizio del beato padre nostro Teodosio di Tărnovo* (ff. 4-22);
- 3) *Vita e vicissitudini del nostro beato padre Teodosio* (ff. 1-32).

Questa copia della *Vita* segue, con minime differenze, il testo pubblicato da Bodjanskij. Uno sconosciuto lettore-studioso ha lasciato sui margini delle annotazioni scritte a matita, mentre alla fine della "Prefazione" è stato aggiunto il nome di Simeone. Esso si collega a quanto si trova nell'articolo scritto nel 1867 dall'archimandrita Leonid (Kavelin) sulla canonizzazione di Teodosio di Tărnovo ad opera del patriarca Callisto:

Fu annoverato tra i santi della santa chiesa ortodossa, come racconta colui che ne compose l'uffizio, lo ieromonaco Simeone, dolendosi che i bulgari non onorano la memoria del proprio connazionale, che invece onorano i greci¹⁷.

¹⁶ La miscellanea *Služba i žitie Feodosija Ternovskago* è degli inizi del XIX secolo, rilegata in pelle, con l'indice delle pagine in tela, doppia paginazione, in 4° (220 × 170), semionciale. Sopra le singole opere figurano primitive vignette geometriche, l'inchiostro utilizzato è di colore rosso e nero, doppie perpendicolari tracciate a matita o con inchiostro nero incorniciano il testo da ogni parte. Il manoscritto mi è stato segnalato da A. Ilieva, la datazione corrisponde alle osservazioni fatte nell'inventario della biblioteca. Non c'è filigrana, la carta è leggermente ingiallita.

¹⁷ Leonid (Kavelin), "Kiprijan do vosšestvija na Moskovskuju mitropoliju", in *ČOISR* (1867), 2, p. 25, n. 24.

Al f. 25v, in corrispondenza del passo della *Vita* in cui si parla della grotta di Teodosio, la quale distava venti stadi da Tărnovo, è aggiunto: “Samovody” (verosimilmente il nome dell’attuale villaggio Samovodene). Al f. 30v in una glossa si afferma che il patriarca Eutimio di Tărnovo, discepolo del beato Teodosio, è l’autore dell’ultima parte della *Vita*, quella relativa alla morte di Teodosio.

Il contenuto dell’*Ufficio per Teodosio di Tărnovo* merita uno studio a parte. In piena coerenza con lo spirito risorgimentale che lo anima, Spiridon di Rila considera l’attività di Teodosio di Tărnovo quale frutto della dedizione filiale alla sua terra natale, la Bulgaria: “tu che difendi la patria tua” (f. 4v), o ancora “lode di Tărnovo” (f. 5v).

La stessa cosa è espressa con l’immagine della luce:

Lodiamo con canti la luce che è rifulsa dalla regione di Vidin e ha illuminato tutta la Bulgaria, poiché ha illuminato tutti nell’ignoranza con i suoi raggi e li ha condotti alla luce della comprensione divina (f. 5r)¹⁸.

La metafora dell’ape operosa è vicina allo stile di Eutimio di Tărnovo¹⁹ e a quello della *Vita del beato e operoso Teodosio di Tărnovo*:

Ti sei fatto simile all’ape operosa, visitando i vari monasteri, ricercando il miele spirituale e secondo il tuo desiderio hai

¹⁸ Cf. gli *stichiri* per Eutimio di Tărnovo del monastero di Boboševo: “Zvezda nezachodimaja; zarjami provsvestaja učeni vsju bolgarskuju stranu, i vsja severnaja i do Okeana, i zapadnaja do Ilirika” (“stella che non tramonti, hai illuminato con i raggi dell’insegnamento tutta la terra bulgara, e tutte le regioni settentrionali fino all’oceano e quelle occidentali fino all’Illirico”). La citazione è presa da H. Iv. Popov-Kapnilov, *Evtimij – posleden tărnovski i trapezicki patriarh*, Plovdiv 1901, p. 121.

¹⁹ D. Kenanov, “Patriarh Evtimij i agiografskijat cikāl za Ivan Rilski”, in *Palaeobulgarica/Starobălgaristika* (1978), 1, p. 82.

Il monaco del grande abito Spiridon ...

trovato la fonte spirituale nel grande Gregorio Sinaita, dal quale sei stato condotto a grandi imprese (f. 9v).

L'altro *topos* largamente impiegato è quello del cervo assetato²⁰, utilizzato per esprimere la fama internazionale della scuola di Teodosio nel monastero di Kilifarevo:

Per la qual cosa si diressero a te, come cervi che hanno sete di acqua (Sal 41,1), da ogni parte i diversi popoli: e non soltanto bulgari e serbi, ma ungheresi e valacchi e greci e albanesi, desiderosi di abbeverarsi presso di te alle acque salvifiche (f. 10v).

A grande merito di Teodosio è ascritta la sua difesa dell'ortodossia. Nella lotta contro le deviazioni ereticali egli è tratteggiato come il campione che ha osato opporsi al potere ufficiale mondano ed ecclesiastico; con il metodo della comparazione (*synkrisis*), Teodosio è paragonato a san Gregorio Palamas:

Non hai tollerato la bestemmia ebraica sacrilega e odiosa a Dio, ma audacemente hai smascherato lo zar e la regina, insieme al patriarca, perché noi cristiani non dobbiamo tollerare coloro che bestemmiano il nostro Dio; per la qual cosa hai risvegliato quelli allo zelo e hai chiesto che si riunissero in un concilio. Tu padre beato, essendoti coraggiosamente levato contro i bestemmiatori, hai smascherato le loro eresie sacrileghe, difendendo la tua patria. Per tale motivo anche noi ti onoriamo come un secondo Gregorio di Tessalonica, celebrando la tua onorevolissima memoria (ff. 6v-7r).

Rifacendosi all'*Ufficio* composto dallo schimonaco Spiridon, il vescovo Partenio di Levkii editò nel 1951 la *Raccolta di pre-*

²⁰ *Ibid.*, p. 81.

ghiere con la vita del beato padre nostro teoforo Teodosio di Tärnovo, che condusse vita ascetica nel deserto di Kilifarevo.

Nella prefazione si dà notizia che a Sofia, nel Museo ecclesiastico storico-archeologico, si conserva “un manoscritto di rozza fattura e di epoca molto tarda” contenente l’*Ufficio* di san Teodosio composto dallo schimonaco Spiridon. In esso si incontrano prestiti dal *kontakion* di san Giovanni di Rila (“angelskomu žitiju porevnovav”), dall’*Ufficio* lungo di Spiridon di Trimutun, dall’*Ufficio* di Gregorio Palamas del Triodo quaresimale e da quello di san Saba²¹.

Come si è già detto, Spiridon non riprende letteralmente la *Vita* di Teodosio di Tärnovo, ma la rielabora aggiungendo o abbreviando parole ed espressioni, semplificando la lingua e l’ordine sintattico-stilistico del testo di Callisto, per renderlo accessibile a un lettore della fine del XVIII, o dell’inizio del XIX secolo. In quest’epoca si impone, nella letteratura bulgara, l’uso della lingua parlata²². Secondo Konstantin F. Radčenko lo ieromonaco Spiridon “deformava il testo” in vari luoghi:

numerose volte si è discostato dal suo originale, semplificando passi di difficile comprensione del manoscritto di Ladislao, o ha sostituito le espressioni arcaiche con altre nuove ... Qua e là Spiridon ha anche abbreviato il testo. Non solo, ha omesso una parte significativa del sermone di Teodosio ai discepoli, e il racconto della cresima di Teodosio da parte del patriarca costantinopolitano Callisto. Con ogni probabilità, Spiridon ritenne che quest’ultima narrazione potesse dare scandalo. La parte del sermone in cui si evoca il giudizio universale, tema popolare nella società bizantina nei secoli XIV e XV, è stata probabilmente tralasciata unicamente

²¹ *Poslédovanie s žitiem prepodobnago i bogonosnago otca našego Feodosija Ternovskago, iže na Kefalarstěj gorě postivšago sja*, Sofia 1951, p. 5.

²² Si veda D. Kenanov, “Oblikāt na literaturnija proces prez XV-XVI vek i pojavata na prostorečnata metafrastika”, in *Proglas* (1995), 2, pp. 36-47.

perché avrebbe rallentato troppo la narrazione. Ciò che per l'autore della *Vita*, Callisto, aveva valenza contemporanea, per Spiridon era ovviamente passato da tempo e non sempre era comprensibile. Tărnovo nel suo manoscritto era ancora la capitale della Bulgaria. Nel manoscritto di Ladislao il Grammatico, Partenio, uno dei partecipanti al sinodo del 1360, è chiamato metropolita di Loveč, Spiridon lo chiama semplicemente Lovečski, e così di seguito. Spiridon corresse anche la lingua del manoscritto di Ladislao, basandosi sullo slavo ecclesiastico di redazione russa, che era la lingua letteraria nella Bulgaria del suo tempo²³.

Sarà possibile integrare e precisare tutte queste considerazioni di Radčenko solo dopo l'edizione critica della *Vita* del beato Teodosio di Tărnovo scritta dal patriarca Callisto.

*
* *

Nell'archivio Ivan Dujčev a Sofia si conserva un manoscritto dello schimonaco Spiridon di Rila, rimasto fino a poco tempo fa sconosciuto²⁴. Al f. 22r si leggono alcuni versi, sottoscritti dall'autore:

Sii benedetto, Signore, perché mi hai aiutato a scrivere;
Non cesserò di scrivere, finché non mi presenterò a Te:

²³ K. F. Radčenko, recensione allo *Sbornik za narodni umotvorenija, nauka i kniznina* XX/2, Sofija 1904, in *Žurnal Ministerstva Narodnago Prosvješčenija* (1906), 1, p. 115-116.

²⁴ Si veda I. Dujčev, "Pozdnie otgoloski isichazma v bolgarskoj literature", in *Issledovanija po drevnej i novoj literature*, Leningrad 1987, pp. 81-85. B. Rajkov, "Neizvesten rākopis na bālgarskija istoriograf Spiridon v arhiva na akad. I. Dujčev", in *Godišnik na Sofijskija universitet Sv. Kliment Ohridski. Naučen centār za slavjano-vizantijski proučvanija Iv. Dujčev* Sofija 1990, pp. 335-345 (in "Appendice" è riportata l'edizione fototipica del manoscritto).

Ecco il frutto della vostra fede e preghiera:
Accogliete tutto il resto e pregate Dio per me:

In Cristo vostro fratello
Spiridon monaco bulgaro del grande abito²⁵.

Il contenuto del manoscritto è il seguente:

- 1) "Prefazione" (ff. 1-3);
- 2) "Insegnamento sull'attività mentale" (ff. 3-22);
- 3) "Prefazione seconda" (ff. 23-24);
- 4) "Discorso sulle tre parti dell'anima umana" (ff. 25-29)
- 5) "Inoltre, ricerchiamo ciò che si chiama amor di sapienza" (ff. 30v-31v).

Al f. 30r in basso si legge:

Queste cose sono state tratte dall'opera teologica di Spiridon.

La parte fondamentale della raccolta manoscritta comprende l'epistola di Spiridon, stesa dapprima in romeno, sull'"attività della mente" esicasta, in risposta al quesito dello "ieroschimono Serafino del monastero di Văratec e dell'archimandrita Cirillo del monastero di Râșca in Romania"²⁶.

Come già nel circolo degli esicasti bizantino-bulgari della scuola di Gregorio Sinaita e di Teodosio di Tărnovo, anche ora il grande quesito è come riconoscere la grazia divina dalla contraria "azione satanica" o, detto in altre parole, come smascherare gli effetti diabolici dell'"angelo della luce". A imitazione del beato Gregorio Sinaita e del proprio maestro Paisij Veličkovskij, Spiridon ricorre alle parole di Macario il Grande:

²⁵ B. Rajkov, "Neizvesten räkopis", p. 341.

²⁶ *Ibid.*, p. 339

Dice san Macario il Grande: c'è l'azione dello Spirito santo e c'è l'azione di Satana, entrambe sono all'apparenza simili fra loro come è simile l'insalata alla mostarda o l'aceto al vino, che infatti sono simili all'aspetto: si differenziano al sapore. Ma dal sapore la laringe riconosce la differenza di qualsiasi cosa: così anche l'anima colla facoltà intellettuale riconosce i doni dello spirito dalle fantasie sataniche. Perciò all'uomo occorrono molti prudenti esami per conoscere la differenza fra male e bene e le differenti insidie del maligno²⁷.

Il sermone sulle tre parti dell'anima (intellegibile, irascibile e sensibile) è costruito in base alle opere ascetiche di Gregorio Sinaita, dove però mancano i nomi "Zerver", "Beelzebul", "Satanail", che corrispondono rispettivamente ai termini "principe dell'aria", "principe di questo mondo", "principe dell'abisso" (cf. Ef 6, 12) utilizzati dal Sinaita²⁸.

Nella seconda "Prefazione" Spiridon parla delle motivazioni ideologiche che lo hanno direttamente spinto a scrivere l'epistola: nella Moldovalacchia si andava diffondendo un "inganno satanico, l'eresia dei *lipovanci*" contro la preghiera della mente:

E dicono: uno *starec* di nome Basilio, di origine ucraina, venne dalla Russia in terra ugrovalacca e costruì per sé un monastero, che ora si chiama Poiana Mărului. Ed avendo raccolto dei discepoli, li istruiva. Egli compose anche un sermone e il suo sermone si trova nel manoscritto di Gregorio, sia in slavo che in valacco, messo al posto della prefazione (f. 235).

La deviazione più significativa riguardava la posizione del corpo durante la preghiera:

²⁷ *Ibid.*, "Appendice", p. 4 (cf. anche pp. 36-37).

²⁸ *Dobrotljubie* I, Moskva 1857, f. 106. B. Rajkov, "Neizvesten räkopis", "Appendice", pp. 50-52.

Essi così insegnano: impongono a colui che partecipa di sedere su uno scanno, e di chinare il capo e di mettere il braccio destro sotto il capezzolo sinistro, lì dove si trova il cuore dell'uomo, e di meditare con la mente nel cuore e di dire la preghiera di Gesù, cioè: Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio abbi misericordia di me peccatore (f. 24).

In questo modo, secondo Spiridon, si cade nell'inganno diabolico:

Il diavolo, che è maligno, dopo aver fatto passare due, tre settimane, viene e provoca moti e agitazione nel loro cuore e lo eccita. Essi pensano che ciò venga dallo Spirito santo.

Con la sua epistola e l'intera sua attività letteraria, lo schimonaco Spiridon si pone così accanto al suo maestro, il grande *starec* Paisij, nella difesa dell'autentica preghiera esicasta²⁹, tenendosi anch'egli al principio di indagare le questioni teologiche unicamente sulla base della sacra Scrittura e secondo la tradizione dei santi padri.

²⁹ A. I. Jacimirskij, "Vozroždenie vizantijsko-bolgarskogo religioznogo misticizma i slavjanskoj asketičeskoj literatury v xviii veka", in *Počest'. Sbornik statej po slavjanovedeniju, posvjaščennyh Marinu St. Drinovu ego učenicami i počitateľjami*, Char'kov 1908 (Sbornik Istoriko-filologičeskogo občestva pri Imperatorskom Char'kovskom universitete 15), p. 198. Cf. anche D. Raccanello, *La preghiera di Gesù negli scritti di Basilio di Poiana Mărului*, Alessandria 1986.

PAISIJ, LO STAREC

A Paisij Veličkovskij (1722-1794) risale quel movimento di rinnovamento del monachesimo e della vita cristiana nell'Europa orientale nella seconda metà del XVIII secolo che avrebbe profondamente segnato la cultura e la spiritualità russa del secolo successivo, da Gogol' a Dostoevskij, da Kireevskij a Leont'ev, a Lev Tolstoj e all'anonimo autore dei *Racconti di un pellegrino russo*. Di Paisij le testimonianze ricordano la particolare **dolcezza e sapienza nel guidare i fratelli**: con lui rifiorisce in oriente la *preghiera di Gesù* e si riannoda l'**antica tradizione della paternità spirituale**; al suo nome è legata la versione slava della *Filocalia*, la fondamentale antologia dei padri orientali sulla preghiera del cuore. Il volume, che raccoglie i contributi del Terzo convegno ecumenico internazionale di spiritualità russa, offre al lettore una messa a punto dello stato della ricerca sull'opera paissiana e il movimento filocalico, e restituisce il profilo spirituale dello *starec* che, in un tempo di guerre e tensioni tra nascenti nazionalismi, seppe **attraversare i confini e unire in una stessa avventura uomini lontani** nello spazio e nel tempo.

L. 40.000

ISBN 88-8227-004-1

Михаил Талалай

Последователи старца Паисия

Третья международная экуменическая конференция по русской духовности

Уже от нескольких людей — в России и в Италии — слышны почти былинские истории о том, что где-то в Альпах, в каком-то монастыре, раз в год со всего христианского мира собираются люди для чествования русских святых, причем одна встреча посвящается одному-единственному святому.

Рассказы подтвердились. В самом деле, в захолустье альпийского местечка Бозе, у альпийской поппины, живет (раньше говорил — спускается) монашеская община, очарованная Святой Русью. И эта очарованность — не эстетического характера, что довольно часто встречается на Западе, а результат многолетнего поиска общехристианских ценностей. Ставлившим образом (раньше говорили — спускающимся) иноки сошлись с кафедральным священником Бергамского университета, в первую очередь — с Н.М.Кауцхинским, которому можно назвать катридрихом итальянской русистики и которая давно, по ее словам, «выскакивает экзументизмом». Монахи и ученые объединились в убеждении, что западные христиане должны узнать русскую святость, и в первом плоде этого символа стала конференция, посвященная св.Сергию Радонежскому, прошедшая два года тому назад.

Рассказать и послушать об «игумене земли русской» прибыли многие российские ученые и духовные лица. Вторую, прологическую, конференцию посетили св.Нину Сорскую, нестяжатель и молчаливцу, особенно общины в Бозе (один из трех монастырских колоколов назван Нина). К началу преимущественно итапо-русской инициативы стали подниматься силы из других стран Европы — Германии, Франции, Греции.

Темой нынешней, третьей по счету, встрече было избрано духовное наследие старца Паисия (Величковского). Как всегда, она шла в двадцатых числах сентября — рядом с именем Паисия целую прелесть в лице святого, но уже широко почитаемого св.Сулзана Афонского (24 сентября юв. ст.). В Бозе прибыли греческие русофилы, итальянские кардиналы, монашествующие из Румынии, Швей-

царии разных толков. Это был, по общему мнению, «собор ума и веры» (говорилось и о «микроскопии»). Действительно, научные сообщения и прения гармонично перемешались с богослужениями — зал, используемый для конференций, здесь стоит дверь-в-дверь с монастырской церковью. И если в докладах речь шла о разных контекстах трудов старца Паисия, то на церковной службе читались отрывки из этих самых трудов.

Паисий, в миру — Петр, родился в 1722 году в Полтаве, в семье священ-

ника (Н.Кауцхинский сформулировал полтавский край по культурному значению для Украины с Тосканой — для Италии). И быть бы ему прихожанином

ворнил ее пресные программы — и не позволила ему задержаться в украинском монастыре, слишком богатых и суетных, по его мнению. Как это парадоксально случается, чтобы пожить на мир, надо его покинуть: Паисий оставил родной и ушел на Афон. Впрочем, и здесь он не обрел достойных учителей и стал отшельником.

Но то, что старец не ищел в любви, он нашел в книгах — на Афоне, в рукописных трудах Святых Отцов ему открылись древние, но пороком забытые истины. И теперь к нему, искустелно учителя, стали стекаться ученики.

«Мы почитаем как особое Божие благодеяние для нашего Вселенского Престола, что в недрах именно нашей церковной юрисдикции, на святой Афонской горе и в тогланской Молдавской епархии — зажегся светильник этой великого учителя в новом периоде Православия.

Через Паисия Величковского в XVIII веке был дан духовный ответ авторам западного человека от Бога. Свету ернической Просвещения противопоставился нетварный свет Преображения Христа; самодоступной человеческой логике противопоставился путь обожения, свирения, беседы, молитвы, любви. Двусмысленная работа прогресса, начавшая Просвещением и Французской революцией, продолженная биомеханической революцией, достигла кульминации в нашей современной технологии, ядерной и электронной. Стало ясно, однако, оказавшись на пороге новой Вавилонской башни и в пресловутом убеждении в омибах вселенского масштаба, а экологических катастрофах, в опасности для жизни на нашей планете.

Следует помнить, что прогресс без Бога — туник, и человечество должно обрести свою целостность, найдя по духовному пути, как это сделал, наряду с другими, Паисий Величковский.

Мы благодарны Богу и за то, что

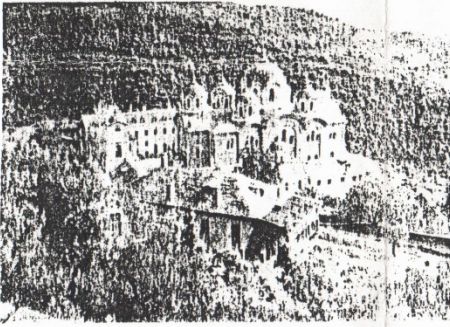
«Люди, подобные старцу Паисию, возникают в каждом веке: они связуют опыт отцов с опытом потомков, хранят традиции наших отношений с Богом. В нашем веке это сделал, к примеру, старец Силуан Афонский. Современное положение в России поставило задачу, очень сходную с той, которую решил преподобный Паисий: в Церковь пришло огромное количество людей, нуждающихся в духовном воспитании. Старец Паисий создал новоязык нам пример, образец выхода из сложной духовной ситуации — ведь Священное Писание и Предание всегда с нами. Персонализация старцем Паисием святоотеческого опыта вымывает у нас огромное доверие: старец приносил к лицу святых, в глубоком вниине его святой говорит о том, что его дело неложно. Каждый из участников конференции открыл что-то новое не только в жизни Паисия, но и в своем внутреннем делании. Я здесь — не первый раз, и вижу, как расцветает это название: Господь благоволил к любящим Его».

ДИМИТРИЙ КЕЛАНОВ
(Тырновский университет)

«Во время работы в книжных собраниях России, тогда еще — Советского Союза, я открыл для себя великого старца Паисия Величковского: один из самых высоких примеров служения Православной Церкви. Он святой и истинный Болгарский Церковь, так как у него было несколько учеников болгар, продолживших его дело. Для меня он был особенно важен и тем, что он успешно восстановил византийско-болгарские истинские традиции, в том числе — традиции тырновской книжной школы XIV века. Я с большой любовью работал с рукописями круга св.Паисия Величковского, а в 1992 году в Тырново начал православие богословский факультет организованно конференция, ему посвященную. Это была первая зарубежная конференция памяти старца».

ОТЕЦ АНТОНИЙ (ДЯМБРЕХТС)
(Шевинский монастырь, Бельгия)

«Старец Паисий — очень важная фигура и в истории монастыря, и в



Скит старца Паисия на Афоне.

ника (Н.Кауцхинский сформулировал полтавский край по культурному значению для Украины с Тосканой — для Италии). И быть бы ему прихожанином

Старец устроил на евангельских наветах общинительное братство (Ильинский скит), организовал сбор, перевод, а главное — претворение в жизнь



Образ преподобного старца Паисия. Написан для конференции в Бозе иконописцем Димитрием Рафрой.

... для монастыря, тысячи монахов в провинциях, древние переломленные традиции и тридцать лет жизни.

Еще при его жизни, в 1793 году, вышел первый том собрания его сводов святоотеческого опыта, получившего название «Добротолюбие» и ставшего одним из любимых благочестивых чтений русского народа (в этом же издании Олтинной публицы, издававшей труды старца и вышедшей по этим трудам).

Старец Паисий преставился в 1794 году и был прославлен в святых трижды: Зарубежной Русской Церковью, Московским Патриархатом и Румынской Православной Церковью.

В 1995 году в Бозе состоялось о связах св.Паисия со святоотеческой традицией (А.Э.Тахаос, Салоника), о его рукописях в российской библиотеке Академии наук (М.Сычкова, Петербург) и о румынском Ипапетском монастыре (В.Пенин, Кишинев), о его отношениях с Киевской Академией (К.Боголюбов, Москва), о его влиянии на возрождение монастыря в Болгарии (Д.Кенанов), в России (Н.Лисовой, Москва), в Италии (О.Э.Читтерно, Кавриата д'Орба), о его связи с Дионисием Ареопагитом (Г.Прохоров, Петербург), о прошлом и настоящем его Афонского скита (М.Талалай, Флоренция) и многими другими.

Помимо докладов, читались приветствия и послания из разных угол экумены. Из уст двух православных Патриархов прозвучали глубокие слова, которые стоят обширно го цитирования.

«Добротолюбие» конференции, посвященные опыту святых, имеют не только большое духовное значение в нашем секуляризованном мире, но и наполняют реальным содержанием понятие Церкви-сестры. Тейш инициатива — духовное наследие преподобного Паисия (Величковского) — имеет большое значение для процесса духовного возрождения, проходящего ныне в России. Преподобный Паисий, являющийся как бы мостом между духовной традицией афонского монашества и ночным русским монашеством православными людьми и как переводчик на славянский язык «Добротолюбия», этой энциклопедии восточной духовности, и как возродитель традиции старчества в России, святого умиа духовного окормления пастырей со всеми словами русского обществу от престола крепчайшего до знаменитых интеллигов и философов. Жизненный путь преподобного

... стивший мир унаил и усвоил святоотеческие заповеди.

Украины и русские, греки и молдаване полюбили блаженного Паисия, очень многие духовно обогатились его трудами, и уже давно его влияние перекинулось на православную Церковь. Вот почему в православии возникли и развивались, вызванные эстетическими и фидатическими, религиозными и национальными, познание житий святых, подобный Паисию Величковскому, убеждает, что истинный дух христианства, выраженный истинными учениками Христа, не знает церковных и национальных границ, расширяет по-настоящему экуменическое пространство, обнимает всех, кто горит желанием единства с Богом...» (Варфоломеев, Вселенский Патриарх).

Специально для нашей газеты о старце Паисии и о встрече в Бозе участники конференции сказали так:

НИНА КАУЧХИНШИЛИ
(Бергамский университет)

«Я очень рада, что могу сказать для газеты «Русская мысль», так как недавно читала статью о главном редакторе Ирины Альберт, в итальянской газете «Стампа», и ее идеи о Паисием послании к Русской Православной Церкви точь-в-точь совпадают с моими мыслями. Наша конференция, по-моему, была подтверждением этого послания. Поскольку мы стараемся — а это уже третья конференция — сблизить западный мир с русской святостью, с русскими святыми, которые, по нашему убеждению, могут нам помочь преодолеть те затруднения, которые любой из нас встречает в современной жизни. Мы на Западе слишком привыкли к клише, теперь же, когда мы стараемся выникнуть в православную духовность, в особенности — в русскую православную духовность, мы постоянно иутрение обогащаемся. Это — путь к более глубокому взаимопониманию в том духе, о котором говорит Паисием послание. Само же послание, бышее для нас великим событием, есть некое официальное оправдание тому, что мы делаем. В следующем году, когда наша встреча будет посвящена святому Серафиму Саровскому, надеюсь на более серьезные возможности, посещение св.Серафима хорошо известен на Западе, и поэтому очень положительно смотрю на будущее».

АРХИМАНДРИТ НЕРОНИМ (ТЕСТИН)
(Свято-Троицкий Ипатьевский монастырь в Костроме)

ушлое монашества. Для Православной Церкви он был пример, как разный иконописец может жить, работать, в одной общине, без конфликтов, войны, телесного Святого Духа: почитанию, что в его Ипапетском монастыре жило девять разных наций. Для Вселенской Церкви он предстает как истинный святой, ибо он вернулся к св.Писанию и св.Преданию, что важно и для западных христиан.

На конференции в Бозе встретились не только члены разных Церквей — встретились вместе ученые и монахи. Вот это важно — диалог науки и монашества! Что касается общины в Бозе, то она знакомит Запад с восточной духовностью так же просто, как в свое время это делал старец Паисий для славян».

АНТОНИЙ-ЭМИЛИАН
ТАХАОС

(Фессалоникийский университет)

«В последние годы старец Паисий становится все более известным в греческом мире. Сейчас мы, греки, понимаем, что как у нас был епископ Макарий Коринфский и св.Никоим Святогорский, так в славянском мире был св.Паисий. Эти три личности возбудили интерес к святоотеческим писаниям и искренности духовности. В дальнейшем старец повлиял на русское и румынское возрождение святоотеческих, скажем так, убеждений и на таких мыслителей, как Готоль и Киреевский».

Конференция помогла не только осознать важность старца Паисия, но и соединить людей, имеющих духовные интересы. Это и есть самый положительный вклад, самое телесное основание соединения христиан. Соединение начинается в молитве и в осознании необходимости соединения. Богословские разговоры создали «естественный» язык, который не проникает в душу человека; такие же встречи, посвященные духовности и протодиакону и молчаливому общению, очень помогают спасению христианам».

Закрывая конференцию, настоятель монастыря в Бозе о.Эвист Бьянки официально объявил, что «открылся следующий чтений святы св.Серафим Саровский. Добавив, что история русской святости насчитывает около четырехсот имен, мы пожелаем многая летая иконописной общине и ее насельникам».

МИХАИЛ ТАЛАЛАЙ

La Pensée Russe, éditions Nouvelles Société La Presse Libree S&RI au capital de 200 000 francs CSCS cours, 217, rue du Fbg.St-Honoré, 75008 Paris, Tel. 42.25.57.94, 42.25.56.81. Fax: 40.74.04.97. Directeur responsable de la publication: Claude Milan. Rédacteur en chef: Irma Lovinsky Albert. Imprimerie en P.N.: Le Blanc Mesnil, 93159 Le Blanc Mesnil, Tel.: 48.65.32.75. Commission paritaire N° 39334. Tirage 50 000 экз.

Nos itinéraires de l'Esprit (en 17) suivent cette fois les chemins de l'Unité spirituelle entre les chrétiens de Russie et d'Italie: une conférence qui se tient chaque année, des congrès de monastères qui se tiennent d'habitude, pour la paix organisée à Florence par une association catholique avec la participation de plusieurs représentants éminents de l'Orthodoxie russe.

ДУХОВНЫЕ ПУТИ
Михаил Талалай
М.Т. — «Блажженные иеротриархи»

«Русская Мысль» — № 1

ДУХОВНЫЕ ПУТИ

